

Lassù QUALCUNO ci ama!!

Domenica 20.01.2002 - ore 14.30 siamo al porto di Honiara per prendere la barca, prenotata ad una agenzia, che ci deve portare ad Yandina. Siamo in 10: Don Luciano, Ernesto e il gruppo degli otto volontari. C'è una sola barca sulla riva con due "uomini di equipaggio". Ci guardiamo in faccia; si è proprio quella carretta il nostro mezzo di trasporto. La barca è in vetroresina, abbastanza rovinata. Chiediamo se non c'è una barca più idonea; ci rispondono che è la migliore disponibile. Ci avviciniamo, non ci sono salvagente; qualcuno incomincia ad arricciare il naso. Forse è



meglio soprassedere. Maddalena vede poco distante dei bimbetti che sguazzano nell'acqua con la camera d'aria di una macchina. Si avvicina loro e contratta l'acquisto del salvagente: 5 \$ solomonesi, circa 2000 lit. poco più di un euro. È così un po' più tranquilla. Si parte. Tutti ammutoliscono. Andrea si attacca ad una corda e sgrida chiunque si muova. La tensione cresce; a prua inizia ad entrare acqua da una crepa. Andrea cerca di otturare il foro con una "cicca americana" poi appoggia, per maggiore sicurezza, un piede. La barca sembra

tenere. I due morettoni dell'equipaggio sembrano tranquilli. Giovanni fa il calcolo di quanto peso è gravato il natante: 12 X 80 kg. + 100 kg. di bagaglio + 100 litri di gasolio. Circa 12 quintali. "Forse sono troppi". Qualcuno propone di gettare in acqua le 5 noci di cocco che abbiamo a bordo; non risolverebbero il problema. "Ci vorrebbe una seconda barca per dividere il peso" Già, ma la barca è una sola. "Io ritorno in aereo, non mi prendono più su questa carretta". Maddalena: "Io a giugno divento nonna, voglio vedere il mio nipotino". Si potrebbe iniziare a gettare in mare il più vecchio; toccherebbe ad Ernesto di Sondrio, poi al Giulio, quindi Giovanni e così via fino a stabilizzare la barca. Ornella, che oggi compie gli anni: "Non mi è mai capitata una situazione del genere neppure in India, non vorrei affondare proprio oggi che compio gli anni". Il viaggio continua, la barca tiene. Si incomincia a scherzare, a cantare. Giovanni in piedi sulla prua della barca, cerca di dare sicurezza. Ci sono delle crepe sulla carenatura, lui dice che non influiscono sulla solidità del mezzo; l'unica preoccupazione è quella di trovare l'oceano mosso quando ci staccheremo definitivamente dall'isola. Sono tre ore che siamo in viaggio e siamo a circa metà strada. Don Luciano lancia la proposta di pernottare a Visale dalle Suore che lui conosce molto bene; per arrivare a Yandina ci vogliono ancora tre ore e si arriverebbe a notte inoltrata, senza fari, senza la possibilità di avvisare alcuno. La proposta è accettata, con entusiasmo, da tutta la compagnia. Le Suore ci ricevono con tutti gli onori e si danno da fare per prepararci una cena adeguata: patate, fagiolini, spinaci, riso, tonno all'erba cipollina, carne in scatola, ananas. Ornella, la festeggiata ha rimediato in un super-market vicino al convento delle bottiglie di champagne Dom Pérignon e una deliziosa torta saint-honoré (leggi: piccolissimo negozio, bottigliette da 25 cl. di limonata, biscotti secchi); l'unica cosa vera è l'emozione di Ornella quando ringrazia la comunità delle Suore e gli amici presenti. Dopo cena, all'aperto, seduti in circolo iniziano i canti e le danze delle Suore. Per non essere da meno intoniamo anche noi qualche nostra canzone. La serata trascorre piacevolmente. Si va a dormire.



L'indomani la Provvidenza ci fa trovare una seconda barca; è quella delle Suore, ce la prestano volentieri. Giovanni, patentato navigatore, ne prende il comando; salgono a bordo Dino, Valerio ed Eros. Il motore è meno potente di quello della nostra imbarcazione e ben presto la distacciamo. Non si vedono più. Rallentiamo la marcia; niente. Rallentiamo ancora di più. Ci spostiamo sulla sinistra, ed eccoli finalmente in lontananza. "Sono fuori rotta, se continuano così arrivano ad Hong Kong". Riusciamo ad attirare la loro attenzione, ci seguono (diranno, poi, che hanno dovuto seguire quella rotta per allontanarsi da un pescecane che li stava inseguendo). Ci stiamo avvicinando alla meta. Ci viene incontro una imbarcazione. Ci stavano cercando. Già la sera prima sono stati in ansia fino all'una di notte. Sono contenti di vederci.



YANDINA - Si attracca, dopo 3 ore circa con le barche proprio davanti all'hotel. Una costruzione bassa, tutta circondata da noci di cocco, confortevole, curata. Subito una buona colazione, a seguire il pranzo: fettuccine condite con polpa di granchio. Nel pomeriggio un giro sull'isola. Vi sono piantagioni di cocco, una fattoria con 100 mucche, alcuni cavalli; sembra più curata qui la terra. Alla sera cena all'aperto con aragosta, tonno ed altri pesci alla griglia. Allieta la serata un gruppo di suonatori e ballerini locali. Si va a dormire.



MARTEDI' 22.01 - Ci portano con le barche su un'isola vicina. Bagni di sole, immersione con le maschere; ci sono dei pesciolini variopinti, alcune conchiglie. A mezzogiorno grigliata di barracuda. Dino propone di acquistare una delle 922 isole che fanno parte delle Solomon (di cui 360 abitate).



Alcune sono in vendita. Tutti accettano di entrare in società ed eleggono, all'istante, Dino "Governatore dell'isola". Ci divertiamo un mondo, anche se stiamo arrossendo come aragoste. Alla sera zuppa di granchi - torta al cocco. Dopo cena ci raduniamo vicino al mare. Una lampada a petrolio crea una atmosfera confidenziale. Don Luciano ci chiede le nostre impressioni su quanto visto finora. "Quello che mi ha colpito di più è la partecipazione della gente alle funzioni religiose: anche i bambini sono composti". "A me ha impressionato il sorriso negli occhi dei bambini". "La

fede della gente che è tanto povera e si aggrappa alle realtà religiose per avere sicurezza". "La bellezza e ricchezza della natura e la povertà della gente". "La mancanza totale dello Stato nelle strutture scolastiche e sociali". Don Luciano tira le conclusioni degli "esercizi spirituali"! "Il nostro progetto è quello di dare un messaggio a questa gente. Non pretendiamo che cambino la loro vita, ma diamo loro istruzione e professionalità. Sono loro che devono recepire quello che insegniamo e cercare di migliorarsi". Poi un proposito dettato da Don Bosco con una formula: A+B-C. Allegri + Buoni -Cattivi.



E il bello deve ancora venire.....

MERCOLEDI' 23.01 - Ore 7, si torna a Visale dobbiamo restituire la barca alle Suore. Nel frattempo, si opta per fare il viaggio di ritorno da Visale ad Henderson in camioncino; non si vuole più correre rischi di annegare. L'oceano è calmissimo; il tempo è coperto, verso Visale il cielo è scuro. L'isola dove abbiamo passato questa vacanza è tutta circondata da altre isole che formano una baia. Si parte. Come usciamo nell'Oceano aperto la situazione cambia repentinamente. L'oceano è mosso. Andrea si siede a prua della barca e per tutto il tragitto (3



ore circa) non dirà più una parola. Anche gli altri sono preoccupati. Maddalena pensa alle sue figlie (che non le hanno ancora mandato nessuna e-mail). Il tempo si fa minaccioso, il conduttore della barca fa un ampio giro per evitare di essere investiti dal temporale, ma l'acqua ci arriva addosso improvvisamente e ci bagna tutti. Siamo ormai prossimi alla meta. Scorgiamo già le Suorine sulla riva che, con le braccia, ci fanno ampi gesti di benvenuto; non vorremmo deluderle proprio ora. Siamo sulla spiaggia, finalmente. Mettiamo in agitazione tutte le Suore per la preparazione del pranzo. Ci coccolano come vecchi amici; ci invitano a tornare.

Poi il viaggio in

camioncino, le solite buche, il solito paesaggio. Arriviamo in Missione sani e salvi.

Lassù QUALCUNO ci ama!

SALUTE: Ottima quella di tutta la Compagnia, anche se siamo un po' arrostiti dal sole.

CONTAINERS - Domani, 24 gennaio, dovrebbero arrivare, finalmente, i containers. Ci credete? Vi faremo sapere!

Salutissimi a Tutti.

Giulio & Company

Henderson, 23.01.2002

